

Quadro Comune Europeo di Riferimento

La traduzione ufficiale italiana

di Catia Santini

“POCHI DOCUMENTI AL PARI DEL QUADRO COMUNE DI RIFERIMENTO HANNO PRODOTTO UN ECO E UN INTERESSE COSÌ VASTI DA SUPERARE I CONFINI GEOGRAFICI ED EUROPEI...”

“IL QUADRO COMUNE È UN DOCUMENTO CHE INTENDE FORNIRE UNA BASE COMUNE E COERENTE PER L'ELABORAZIONE DI TUTTI I PRODOTTI LEGATI AL PROCESSO DI APPRENDIMENTO/INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE...”

⇒ DATI BIOGRAFICI e BIBLIOGRAFICI
Si veda pag. 11

Pochi documenti al pari del Quadro Comune Europeo di Riferimento hanno prodotto un eco ed un interesse così vasti da superare i confini geografici europei, da influenzare in modo autorevole i processi di definizione di numerosi curricula formativi nazionali, l'elaborazione di percorsi di istruzione diversificati e flessibili, la produzione di testi scolastici, di linguistica applicata, l'individuazione di criteri e modalità di valutazione e certificazione condivisi e trasparenti.

Ed è sulla base di queste premesse che la recente pubblicazione della traduzione italiana del Quadro, intitolata «Quadro comune europeo di riferimento per le Lingue: apprendimento, insegnamento valutazione»¹, autorizzata e validata dal Consiglio d'Europa, costituisce un elemento significativo del percorso di ricerca, sperimentazione e riflessione che da tempo coinvolge il processo di insegnamento/apprendimento delle lingue nel nostro paese. Il «Quadro» in Italia si è rapidamente imposto come documento irrinunciabile di riferimento per tutte le numerose iniziative legate al processo di insegnamento/apprendimento delle lingue straniere ed in particolare al Progetto Lingue 2000. È divenuto soggetto predominante dei moduli di base nei corsi di formazione per docenti promossi dalle azioni del PL2000, ed è stato utilizzato come parametro di riferimento e di validazione nel Protocollo d'Intesa tra il MIUR e gli Enti certificatori di Lingue comunitarie².

¹ «Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione», a cura di Franca Quartapelle e Daniela Bertocchi, La Nuova Italia/Oxford, Firenze, 2002.

² Protocollo d'Intesa del 24 Gennaio 2000, vedi Comunicazione di servizio prot n. 08/AUT reperibile su www.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti.

³ «Quadro comune europeo di riferimento», p. 6.

Ma che cos'è il Quadro Comune Europeo di Riferimento?

Frutto di diversi anni di ricerca linguistica e pedagogica iniziata nel 1971 dal Council of Europe e condotta da un nutrito numero di esperti e specialisti provenienti da 41 stati membri del Consiglio d'Europa, il Quadro Comune di Riferimento è un documento che intende fornire una base comune e coerente per l'elaborazione di tutti i prodotti legati al processo di apprendimento/insegnamento delle lingue straniere e alla loro valutazione, descrivendo in modo chiaro ed esaustivo obiettivi, contenuti, metodi al fine di assicurare la trasparenza di corsi, programmi e certificazioni necessari per la cooperazione internazionale nel campo delle lingue moderne.

Il Quadro fornisce una dettagliata analisi dell'uso della lingua, delle competenze linguistiche, delle conoscenze e delle abilità scomponendole in elementi che consentono di definire “obiettivi di qualsiasi tipo e descrivere i risultati raggiunti tenendo conto dei diversi bisogni, caratteristiche e risorse degli apprendenti”³.

Questo documento, unico nel suo genere, incoraggia il lettore a riflettere in modo coerente e responsabile sull'uso della lingua, sulle condizioni che consentono di utilizzarla,

novembre 2002 pag 7/29

in questo numero

1 La classe si estende: il piano d'azione eLearning europeo

7 Quadro Comune Europeo di Riferimento. La traduzione ufficiale italiana

12 “Language Portfolio” tratto da «Assessing Young Learners» in uscita presso Oxford

22 Considerazioni sul nuovo Esame di Stato e sulle prospettive future

www.oup.com/elt

Quadro Comune Europeo di Riferimento

La traduzione ufficiale italiana

“LA VERSIONE IN LINGUA ITALIANA DEL QUADRO... È LA TRADUZIONE ACCURATA E RIGOROSA DELL'EDIZIONE DEFINITIVA... PUBBLICATA NEL 2001 IN LINGUA INGLESE E FRANCESE...”

sul complesso processo di insegnamento/apprendimento, sulle strategie e le abilità che promuovono o condizionano l'apprendimento.

Il Quadro Comune Europeo di Riferimento è destinato a tutti coloro che “operano professionalmente nel campo delle lingue”⁴ e quindi gli apprendenti, insegnanti, esaminatori, ispettori ministeriali, autori di libri di testo, formatori, amministratori scolastici, organismi esaminatori, per incoraggiare la cooperazione nel campo delle lingue moderne, a superare le difficoltà di comunicazione che la diversità dei sistemi scolastici fa insorgere.

La versione in lingua italiana del Quadro, a cura di Franca Quartapelle e di Daniela Bertocchi, è la traduzione accurata e rigorosa dell'edizione definitiva del «Common European Framework», pubblicata nel 2001 in lingua inglese e francese, che presenta alcune modifiche e cambiamenti strutturali rispetto alla versione pilota del 1997/8⁵, utilizzata per il lancio del progetto per l'introduzione della seconda lingua comunitaria in via extra curricolare nella scuola Media con la pubblicazione delle linee Guida nel 1998⁶ e successivamente dal Progetto Lingue 2000 (1999)⁷.

Caratteristiche della versione definitiva italiana del «Quadro Comune di Riferimento»
Questa edizione definitiva ha il merito di essere più organica e discorsiva rispetto alle versioni precedenti, evitando di presentare elenchi e categorie linguistiche, in modo schematico, ma contestualizzandoli in modo più efficace.

Il Quadro presenta alcune caratteristiche tipiche degli ipertesti: può essere infatti letto in modo non lineare, progressivo e gerarchico, offrendo al lettore un approccio alla lettura basato sulla scelta personale delle aree di interesse.

Questo approccio flessibile e selettivo alla lettura è possibile perché in ogni singola sezione del documento sono stati adottati approcci e presupposti teorici condivisi, coerenti ed omogenei.

L'edizione definitiva del Quadro presenta essenzialmente due elementi di innovazione: il plurilinguismo ed una nuova organizzazione dei contenuti all'interno del testo.

- **Il plurilinguismo**

Tra le finalità e obiettivi della politica linguistica del Consiglio d'Europa il plurilinguismo e l'interculturalità assumono un ruolo più prominente in quanto vengono intese come risposta alla diversità linguistica e culturale in Europa perché “la lingua non è solamente un aspetto essenziale della cultura ma è anche uno strumento che permette di accedere alle espressioni della cultura”⁸. Il Plurilinguismo è una competenza essenziale per chi, come molti cittadini europei, deve comunicare e mediare tra interlocutori di lingue diverse,

novembre 2002 pag **8** /29

⁴ Ibid, p.XI

⁵ A partire dalla conferenza di Rùshlikon del 1991, il progetto relativo al Quadro comune di riferimento si è articolato in una serie di fasi di ricerca - azione a medio termine che hanno portato alla pubblicazione di diverse versioni pilota (nel 1996, 1997 e del 1998).

⁶ MPI, Direzione Generale Istruzione Secondaria di 1° Grado, «Linee Guida Seconda Lingua Comunitaria nella Scuola Media», legge n.440 del 18.12.1997, p.8, punto 3.

⁷ Il Quadro comune europeo di riferimento raccoglie i risultati degli studi svolti dal Consiglio d'Europa nel campo delle lingue straniere nell'ultimo decennio ed è pertanto uno strumento di consultazione generale all'interno del quale si possono reperire i parametri che facilitino la descrizione di obiettivi e contenuti specifici. Esso offre ampi repertori a cui attingere per l'individuazione del contesto d'uso della lingua (ambiti, situazioni, condizioni...), temi, attività comunicative, processi comunicativi, competenze, strategie. In particolare nelle linee guida è stata proposta la traduzione di alcune scale ed descrittori presenti nell'appendice della versione pilota del 1997-8. Più precisamente le attività comunicative, le strategie comunicative e le competenze linguistico-comunicative e la loro suddivisione in 3 livelli generali (livello base, autonomo, padronanza).

⁸ È opportuno precisare che tale documento oltre ad offrire un repertorio degli studi sulla metodologia dell'insegnamento delle lingue straniere, rappresenta la ricerca di un “linguaggio comune” al fine di rendere comparabili e trasparenti i percorsi, le tappe di apprendimento ed i livelli di competenza raggiunti nelle lingue europee.

⁸ Ibid, p. 7.

Quadro Comune Europeo di
Riferimento La traduzione ufficiale italiana

“IL SESTO CAPITOLO
PROPONE TEMI DI
PARTICOLARE
INTERESSE PER GLI
INSEGNANTI, PERCHÉ
ILLUSTRA ALCUNE
DELLE MODALITÀ,
STRATEGIE E
TECNICHE POSSIBILI
PER FACILITARE IL
PROCESSO DI
APPRENDIMENTO/
ACQUISIZIONE DI
UNA NUOVA
LINGUA.”

perché utilizza in modo flessibile ed interattivo tutte le conoscenze ed esperienze linguistiche di un individuo.

- L'organizzazione dei contenuti

L'organizzazione e la successione dei contenuti all'interno di ogni singolo capitolo segue un approccio più organico e pragmatico che rende il testo più facile da consultare, seguendo un percorso ciclico e sistematico. Ogni capitolo si apre con una breve, ma dettagliata introduzione dei temi che verranno analizzati, segue poi lo sviluppo di questi temi all'interno delle singole sezioni del capitolo. Infine viene presentato un riassunto dei punti essenziali a cui si accompagnano dei riquadri, in cui vengono nuovamente evidenziati i nodi tematici e gli argomenti chiave.

Dal quarto capitolo in poi vengono introdotti dei quesiti che hanno il compito di stimolare la riflessione del lettore, incoraggiandone un approccio più dialettico, critico e soprattutto più personale. Il ruolo del lettore che affronta la lettura del Quadro è simile a quello dell'esploratore scientifico, perché proprio attraverso questi espliciti e spesso coinvolgenti inviti alla riflessione, si può intraprendere un processo di analisi, di ricerca investigativa sui propri bisogni, sulla propria pratica di insegnamento/apprendimento, sulle possibili varianti all'interno del proprio contesto.

L'analisi dei diversi capitoli

I primi tre capitoli possono essere considerati come una introduzione generale che chiarisce le finalità del documento, i destinatari, l'approccio adottato e la filosofia che sostiene queste scelte. Vengono presentati e discussi i presupposti teorici che hanno portato all'individuazione e all'elaborazione dei descrittori delle competenze linguistiche e comunicative.

I capitoli successivi analizzano in dettaglio le categorie utilizzate per “descrivere l'uso della lingua e delineare le caratteristiche di chi la utilizza e l'apprende”⁹.

Il capitolo quarto illustra i contesti d'uso, i parametri e la terminologia utilizzata per descrivere l'uso e la competenza linguistica.

Il capitolo quinto descrive ed analizza in dettaglio le competenze di chi apprende ed usa la lingua avvalendosi anche di quelle precedentemente acquisite in altre esperienze linguistiche (plurilinguismo). Propone inoltre una stimolata riflessione su tutte le componenti che costituiscono la competenza linguistico-comunicativa di ogni soggetto.

Il sesto capitolo propone temi di particolare interesse per gli insegnanti, perché illustra alcune delle modalità, strategie e tecniche possibili per facilitare il processo di apprendimento/acquisizione di una nuova lingua. Particolarmente interessanti sono gli spunti di riflessione sull'atteggiamento assunto dal lettore del Quadro nei confronti dell'errore, sulle strategie e gli interventi didattici che possono essere attivati a questo riguardo.

Nel settimo capitolo viene analizzato il ruolo dei compiti ed il loro rapporto con le competenze di chi apprende (difficoltà, condizioni, vincoli).

L'ottavo capitolo esamina “le implicazioni della diversificazione linguistica nella progettazione del curriculum”¹⁰.

Viene inoltre presentato il Portfolio Europeo delle Lingue come strumento per raccogliere attestati e certificati relativi

novembre 2002 pag 9 /29

⁹ Ibid, p. 55.

¹⁰ Ibid, p. XVIII.

Quadro Comune Europeo di Riferimento

La traduzione ufficiale italiana

“È PROPRIO IN QUESTO CAPITOLO CONCLUSIVO CHE VIENE MESSA IN LUCE L'UTILITÀ DEL QUADRO, PERCHÉ CON IL SUO APPROCCIO OLISTICO E MULTIDIMENSIONALE SI POSSONO VALUTARE COMPETENZE, CONOSCENZE ED ABILITÀ LINGUISTICHE SULLA BASE DI UNA VARIETÀ DI PROCEDURE...”

all'apprendimento delle lingue e per riconoscere ufficialmente “competenze parziali”, plurilingue e pluriculturali nelle sue diversificazioni in modo sincronico e diacronico.

Il nono capitolo si focalizza sul tema nodale della valutazione che è uno dei fili conduttori che percorre tutto il documento.

È proprio in questo capitolo conclusivo che viene messa in luce l'utilità del Quadro, perché con il suo approccio olistico e multidimensionale si possono valutare competenze, conoscenze ed abilità linguistiche sulla base di una varietà di procedure che, pur essendo espressione di approcci diversi alla valutazione, sono formulati secondo criteri di validità, affidabilità e fattibilità. Sono illustrati alcuni dei possibili modi in cui le scale dei descrittori possono essere utilizzate (distinguendo ad esempio tra attività le comunicative e le singole abilità linguistiche), e viene proposta una utile rassegna di tutte le tipologie di valutazione, dalla normativa alla criteriiale, formativa e sommativa, oggettiva e soggettiva, analitica ed olistica.

Le due appendici

L'appendice A presenta ed analizza i metodi per elaborare le scale, le tecniche operative utilizzate per graduare i livelli di competenza secondo il modello di Rasch, n.12c, i criteri utilizzati per la formulazione dei descrittori.

L'appendice B descrive il progetto svizzero che ha portato alla creazione di una banca dati di descrittori tra cui quelli utilizzati nelle scale del Quadro.

Entrambe le appendici sono corredate da due utili e dettagliate bibliografie. Occorre tuttavia precisare che nella traduzione italiana del Quadro non compaiono le appendici C e D, presenti nelle versione inglese originale.

L'appendice C include una descrizione sistematica della valutazione linguistica del Dialang¹¹ e presenta un insieme di descrittori per l'autovalutazione a fini diagnostici.

L'appendice D presenta i descrittori espressi in termini di “saper fare” e come questi descrittori sono stati elaborati e graduati in rapporto agli esami delle certificazioni Alte¹².

Le scale dei descrittori Dialang e Alte sono stati elaborati a partire dal modello proposto dal «Quadro», (modello 12c) ed illustrato nell'appendice A e sono state tradotte in 12 lingue, tra cui l'italiano.

Le scale dei descrittori

Uno dei contributi più discussi, analizzati ed utilizzati sono le scale dei descrittori linguistici che sono state formulate sulla base delle indicazioni di Alderson 1991¹³ che aveva individuato tre possibili destinatari: l'utente, l'esaminatore, l'autore.

I descrittori che sono presentati secondo una schema tassonomico piramidale che procede dall'alto (livello C2, Padronanza) verso il basso (livello A1, Contatto) sono olistici ovvero propongono una sintesi globale di ciò che l'utente sa fare, utilizzando una terminologia semplice e sempre espressa in termini positivi. I descrittori sono articolati in sei livelli perché questi rispondono alla diffusa pratica di numerosi organismi di certificazione.

Tuttavia nel terzo capitolo al punto 3.5 viene illustrato il

novembre 2002 pag 10 /29

¹¹ Dialang è un progetto finanziato dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura della Comunità Europea nell'ambito del programma Socrates. Si occupa di sviluppare test diagnostici per 14 lingue europee.

¹² ALTE è un'associazione di enti esaminatori di lingue straniere fondata nel 1990. Nel 2002 è composta da 27 membri che rappresentano 24 lingue.

¹³ Ibid. p. 47.

Quadro Comune Europeo di Riferimento

La traduzione ufficiale italiana

sistema “ad albero ipertestuale”¹⁴ che consente di scomporre, riducendo o moltiplicando, i livelli a banda larga di queste scale individuando sottocategorie e livelli utili per la valutazione continua o per l'autovalutazione. Infine nei capitoli quarto e quinto vengono forniti utili esempi di scale diagnostiche.

La traduzione

La traduzione italiana di alcuni termini utilizzati, se analizzati singolarmente e al di fuori del contesto in cui sono inseriti, può generare qualche perplessità: ad esempio vi sono più termini inglesi che vengono tradotti in italiano con lo stesso vocabolo, come nel caso di “padronanza”, che traduce i termini inglesi di “mastery”, “proficiency” e “control”, oppure il termine “competenza” che traduce sia “proficiency” che “competence”.

Tuttavia questa traduzione italiana ha l'indiscusso merito di mediare in modo chiaro e comprensibile un linguaggio tecnico e specifico e di avere creato una nuova ed essenziale terminologia di riferimento per quanto concerne i temi trattati dal Quadro Comune Europeo di Riferimento.

Uno degli elementi di maggior pregio del Quadro è che non si propone di proporre o raccomandare modelli, ma piuttosto di individuare procedure coerenti e giustificate sulla base di solidi principi teorici, evidenziando problematiche reali e suggerendo infine possibili soluzioni o possibilità di scelta sulla base di ponderate riflessioni personali.

Questo approccio multidimensionale ha il vantaggio di fornire soluzioni possibili, mai direttive o dogmatiche perché vi è la dichiarata consapevolezza che gli esempi, le categorie e gli esponenti linguistici presentati dal Quadro non rappresentano un “sistema chiuso”¹⁵, ma possono aprire la strada ad ulteriori, molteplici sviluppi e percorsi che rimangono ancora da esplorare, investigare, e verificare.

DATI BIOGRAFICI

Catia Santini è insegnante di lingua e letteratura inglese presso l'Istituto Tecnico Commerciale Russel-Moro di Torino. Ha conseguito il Post Graduate Diploma nell'ambito di Master in Professional Development for ELT Practitioners presso l'University of East Anglia (Norwich, UK) ed è formatrice del MIUR nell'ambito delle iniziative del Progetto Lingue 2000. È membro del Gruppo Lingue Unitario (GLU) di Torino.

“QUESTA TRADUZIONE ITALIANA HA L'INDISCUSSO MERITO DI MEDIARE IN MODO CHIARO E COMPRESIBILE UN LINGUAGGIO TECNICO E SPECIFICO E DI AVERE CREATO UNA NUOVA ED ESSENZIALE TERMINOLOGIA DI RIFERIMENTO PER QUANTO CONCERNE I TEMI TRATTATI DAL QUADRO EUROPEO DI RIFERIMENTO.”

¹⁴ Ibid, p. XIV.

¹⁵ Ibid, p. XVI.